

Calendario d'avvento – 3 dicembre

Anche un paio di agetini sono stati contagiati dal COVID; nessuno di loro in occasione di gare, allenamenti o di eventi societari. Meglio così, vuol dire che i piani di protezione per la C.O. funzionano e che gli orientisti sono rispettosi delle disposizioni sanitarie.

Chi si è malato ha avuto la febbre e una gran stanchezza, risoltasi in pochi giorni di “cuccia” e in altri di quarantena. Chissà se si sono accorti del loro stato febbrile perché ma *büi i orecc, a gh'ò sciá la fevra*, mi bollono le orecchio, mi sta venendo la febbre, oppure perché *i evan ross cumè brasa*, scottavano come la brace. Fortuna loro che non si siano malati già in febbraio, visto che in *febrár ul suu l'è velenús, al ciama fébra*, in febbraio il sole è velenoso, provoca la febbre, e nemmeno si siano infettati in corrispondenza della luna di agosto: *la lüna d'aoste l'è cativa, l'è fòrta per un malóu*, perché da una febbre presa in luna di agosto o non si guarisce, o dura almeno tutto l'anno. Fortuna anche che non avessero la tosse, perché *tussèta ciama cassèta*, la tosse secca e persistente conduce alla cassetta: alla tomba. E soprattutto ben per loro che sia durata solo qualche giorno e non 40, come in altri casi: *la fevra quarantana i giuvan i a rissana e pai vecc la fa soná la campana*, la febbre di quaranta giorni risana i giovani e per i vecchi fa suonare la campana, quella da morto.

Come i nostri nonni, anche gli agetini contagiati avrebbero potuto curarsi con i rimedi popolari: bere *tè da camamela*, fasciarsi le gambe con stoffe imbevute di aceto e ungersi con grasso di marmotta l'ombelico. Ecco perché i ragazzi agetini volevano tanto catturare le marmotte nell'uscita in montagna!!!



E' meglio pensare che i nostri malati invece che una *fevra da cavall*, un febrone di cavallo, avessero la *fevra d'asan*, quella dell'asino, cioè un gran appetito. O ancora, *la fevra dru bütér*, la febbre del burro, oppure *la féura barbentana, malóu el cu e la boca sana*, che definisce chi dice di essere malato, ma sta invece benissimo e ha un gran appetito e forse solo poca voglia di lavorare e per questo si finge malato. Ma per questi falsi malati il rimedio usato dai nostri nonni era a portata di mano: *el gh'a la fevra bartulascia, che cun un legn la sa discascia*, ha la febbre “bartolaccia”, che con un bastone (picchiato sulla schiena) si fa passare.

Buona giornata a tutti e state in salute.

Lidia